

Missione bilancio, Marino cerca aiuti in Senato

Incontri da Grasso alla Boldrini. Ma anche con il salva-Roma mancherebbero all'appello 220 milioni

GIOVANNA VITALE

IN MISSIONE a Palazzo Madama per conto di Roma. Obiettivo: salvare la capitale d'Italia dal dissesto. Protagonista: il sindaco Ignazio Marino, che alle 8,30 del mattino ha prima ricevuto in Campidoglio il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giovanni Legnini e poi insieme a lui si è recato al Senato per una lunga mattinata di incontri e di colloqui. Non solo con la seconda e la terza carica dello Stato, Piero Grasso e Laura Boldrini, ai quali ha rappresentato le enormi difficoltà in cui versano le finanze cittadine e la necessità di un intervento a livello parlamentare, ma soprattutto con il presidente della Commissione Bilancio di palazzo Madama, il pidellino Antonio Azzolini, per strappargli la promessa di un impegno (anche) del centro-destra sulla norma salva-Roma. Ovvero quella disposizione (da agganciare al decreto sull'Imu in conversione alla Camera o alla legge di stabilità) che consente di

spostare sul bilancio ordinario una serie di spese. Impegno che, almeno in Campidoglio, i partiti di opposizione — riuniti ieri sera da Marino per una dettagliata informativa — hanno già garantito.

Il tempo stringe e la crisi di governo certo non aiuta a individuare il percorso più veloce e diretto per ottenere il sostegno promesso sia dal ministro Graziano Delrio, sia — sebbene in via del tutto informale — dal premier Letta. Che qualche giorno fa, in una conversazione con il deputato dem Enrico Gasbarra, avrebbe confermato la volontà di collaborare per risolvere i conti romani.

Intanto a palazzo Senatorio si susseguono le riunioni per l'analisi delle simulazioni formulate dall'assessore Morgante, mentre dai municipi continuano ad arrivare le segnalazioni di servizi a rischio chiusura già nelle prossime ore. A oggi, secondo l'ultima tabella che dà per scontato un aiuto in sede parlamentare, mancherebbero all'appello circa 220 milioni di euro. Da tradurre in un lieve aumento delle tasse (quella di

soggiorno e l'occupazione di **suolo** pubblico, che però avrebbero un effetto marginale sul bilancio 2013, potendo essere contabilizzate solo su novembre e dicembre) e un massiccio taglio alla spesa corrente. Non in maniera lineare, ma tale da colpire tutti gli assessorati tranne (forse) i servizi sociali.

Pertanto, rispetto agli 867 milioni mancanti, circa 300 (ma si spera anche di più) verranno recuperati con la salva-Roma; 200 dalla vendita del patrimonio immobiliare attraverso la Cassa Depositi e Prestiti che anticiperebbe subito il capitale; altri 140 si conta di ottenerli dalla Regione grazie ai salti mortali che Zingaretti sta facendo per reperire i fondi per i trasporti azzerati dalla giunta Polverini. E siamo a quota 640. Sempre che vada tutto diritto. E qui però ci fermiamo. Perché Marino non ne vuol sapere di aumentare l'Imu. Intanto perché l'abolizione non è ancora certa e poi, spiega il suo staff, «Berlusconi l'ha tolta e lui non vuol passare per quello che l'ha alzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ipotesi di tagli alla spesa: il sindaco non vuole saperne di aumentare l'Imu tolta da Berlusconi

I punti

IL SALVA-ROMA
 Circa 300 degli 867 milioni mancanti potrebbero arrivare dal salva-Roma. Disposizione da agganciare al decreto sull'Imu o alla legge di stabilità

I PALAZZI
 Altri 200 milioni dovrebbero arrivare dalla vendita del patrimonio immobiliare, attraverso la cassa depositi e prestiti che anticiperebbe subito il capitale

LA REGIONE
 Altri 140 milioni si conta di ottenerli dalla Regione grazie agli sforzi di Zingaretti per reperire i fondi per i trasporti, azzerati dalla giunta Polverini

IL BUCO
 In base all'ultima tabella, che dà per scontato un aiuto in sede parlamentare, mancherebbero ancora all'appello circa 220 milioni di euro



IL SINDACO
 Ignazio Marino è stato eletto a giugno sindaco di Roma dopo un ballottaggio con Alemanno

